

Dalle TENTAZIONI alla GRAZIA

In PELLEGRINAGGIO verso la Pasqua



INTRODUZIONE

La nostra vita è costellata da grandi tentazioni che ci spingono a rincorrere ideali irraggiungibili, **che ci promettono una felicità assoluta**: essere sempre giovani, avere successo, in forma smagliante, avere una famiglia ideale, un amore perfetto, un lavoro che ci soddisfa pienamente, apparire splendidi agli occhi degli altri, fare viaggi straordinari e vivere sempre sulla cresta dell'onda. Questa continua ricerca del massimo godimento e successo, però, ci espone a un rischio: **quando non riusciamo a raggiungere questi ideali, ci sentiamo profondamente delusi** e incapaci di affrontare le difficoltà quotidiane.

Le sfide della vita – la malattia, i problemi familiari, le difficoltà nel lavoro – diventano pesi insopportabili, e la nostra reazione spesso è l'angoscia, la frustrazione, cambi di rotta repentini, che a lungo andare minano la nostra serenità e il nostro equilibrio. Il vero problema nasce dal fatto che **non siamo preparati ad affrontare l'insuccesso**, l'imperfezione e le difficoltà che fanno parte della nostra natura. Eppure, sono proprio questi limiti che ci rendono umani!

La perfezione è una meta che non possiamo raggiungere qui sulla terra, ma solo nella resurrezione, come ci insegna Gesù, che ha vissuto pienamente tutta la nostra umanità, affrontando le nostre stesse fatiche, emozioni e tentazioni. È il percorso che ci invita a seguire: un cammino che mira alla gioia ma che non esclude le difficoltà, insegnandoci a viverle con fede, speranza e amore.

Questo cammino di crescita e rivelazione delle tentazioni umane, che possono essere trasformate verso uno stile evangelico, **è un pellegrinaggio che attraversa la nostra vita**, aiutandoci a riscoprire ciò che è più prezioso.

Anziché continuare ad aumentare la velocità, proviamo a rallentare **prendendoci un tempo di ascolto**, per sintonizzarci con il Padre e riconnetterci con il nostro cuore.

Ogni domenica si avrà l'occasione per riflettere su una parola che aiuti a "convertire" il nostro cuore, in un percorso di continua crescita spirituale. Parole come **Proposito, Perseveranza, Prendersi cura, Padre, Perdono** ci guidano, facendoci comprendere che, sebbene non possiamo cambiare tutto, **possiamo sempre rimetterci in cammino come pellegrini di speranza**, con umiltà, apertura e fiducia verso ciò che Dio ci offre.

Solo così riusciremo a vivere pienamente la nostra umanità, abbracciando la bellezza della vita, anche nelle sue imperfezioni.

*Il vicario pastorale
Don Marek Jaszczak*

PRIMA TAPPA

"SE TI PROSTRERAI IN ADORAZIONE
DINANZI A ME, TUTTO SARÀ TUO!"



DALLA

TENTAZIONE DI ONNIPOTENZA AL DESIDERIO CHE CI MUOVE

INIZIA IL PELLEGRINAGGIO : SIAMO PRONTI A PARTIRE ?

Il brano evangelico delle tentazioni nel deserto ci invita a riflettere rispetto a quali siano gli obiettivi del nostro "pellegrinaggio". Come Gesù, anche noi siamo chiamati a non cedere alle tentazioni di cercare potere e onnipotenza, ma a concentrarci su un obiettivo più alto, che è quello di vivere secondo un **DESIDERIO** che ci guida ad una piena realizzazione . La vera forza non risiede nel voler possedere tutto, ma nell'affidamento a Dio che ci completa e ci aiuta a riconoscere i nostri limiti, sostenendoci nella ricerca di ciò che è buono per noi.

La tentazione, in questo senso, diventa l'opportunità per rimanere fedeli alla nostra vera natura, di agire con integrità e di non perderci nelle scorciatoie della vita. Così come per il pellegrino, all'inizio del cammino è necessario spogliarsi dei pesi inutili, essere leggeri e concentrarsi su ciò che è essenziale per avere la forza di camminare concentrati verso la meta.



IL VESCOVO CI GUIDA

Gesù il risorto intercede davanti al Padre per i suoi non perché siano liberati dalla tentazione, bensì perché non soccombano nella prova. I cristiani abitano nel mondo senza appartenere ad esso, non come dei fuggiaschi in un atteggiamento di latitanza e di rinuncia delle proprie responsabilità, bensì come testimoni dell'evangelo potenza di Dio, e di niente altro; essi dimorano nel mondo come stranieri e pellegrini attraversando le prove che costellano il loro cammino di obbedienza e sottomissione alla Parola, nella fede. [...]

Un tempo di prova, dunque, viene annunciato e che riguarda tutti coloro che abitano sulla terra. (pag.65 lettera Pastorale "Chi ha orecchio ascolti")



PREGHIERA DEL PELLEGRINO

Signore, io mi metto in cammino sempre per raggiungerti e incontrarti.

Tutta la mia vita è un grande viaggio per scoprirti, conoscerti e amarti.

Diventare tuo discepolo è lo scopo di tutto il nostro camminare nella vita.

Fà che impari a migliorare me stesso guidato dalla parola del tuo vangelo.

Solo così farò veramente quel pellegrinaggio che mi aiuta a diventare un vero cristiano.

Tutto ciò che ho conosciuto e imparato, ora diventi patrimonio della mia esistenza.

Perché io lo possa trasmettere con la testimonianza di una vita di fede.



FAI LA TUA PARTE

Prendi un tempo per te, uno spazio di "deserto", uscendo dalla tentazione di avere tutto sotto controllo. Libera la mente e lo spirito, fai spazio dentro di te affinché il Signore possa agire. Rispolvera i desideri che muovono i passi del tuo cammino.



UN PERCORSO IN 5 P : PELLEGRINAGGIO

Clicca sull'icona qui a fianco, si aprirà il file dedicato ai bambini e ragazzi del catechismo. Un percorso in compagnia della mascotte del giubileo "Luce"



"FACCIAMO TRE CAPANNE,
UNA PER TE, UNA PER
MOSE' E UNA PER ELIA"

DALLA

TENTAZIONE DI STARE SEMPRE BENE AL PERSEVERARE NEL CAMMINO

LA PREGHIERA : NUTRIMENTO CHE CI SOSTIENE

Capita di volere una felicità che non finisce mai, un piacere durevole e perfetto. È normale cercare la felicità, ma dobbiamo accettare che non potrà mai essere costante. Quando la felicità sembra mancare, cosa facciamo? Ci lasciamo andare alla tristezza, alla rabbia, o ci chiudiamo in noi stessi? Dobbiamo provare a **PERSEVERARE**. Il Vangelo della trasfigurazione ci insegna proprio questo: i discepoli erano entusiasti di stare con Gesù, ma dovevano anche tornare alla realtà. La vita è fatta di alti e bassi, e anche quando non ci sentiamo felici, dobbiamo continuare a camminare, con speranza e fiducia, perseverando nella ricerca del bene.

Possiamo affrontare le difficoltà e continuare a crescere, ispirati dalla consapevolezza che il nostro pellegrinaggio ci porterà attraverso gioie, ma anche fatiche: la preghiera può essere il miglior "antidoto" alla stanchezza e alla frustrazione.



IL VESCOVO CI GUIDA

L'apostolo si fa portavoce degli altri due e, dopo aver dichiarato che è bello per loro stabilirsi lì definitivamente, chiede che si costruiscano tre tende. Perché questa richiesta? L'esigenza di costruire tre tende può essere compresa, probabilmente, alla luce della festa delle Capanne (Sukkôt) che, nella tradizione rabbinica, si celebra in Israele per sette giorni nel periodo autunnale. È una festa caratterizzata dall'esperienza del pellegrinaggio ed è talmente importante da essere annoverata tra le solennità principali insieme con la Pasqua e la Pentecoste [...] L'intento di Pietro è quello di fermare il tempo e considerare la situazione presente come definitiva.[...] Ma la gloria di Gesù non è contenibile in una tenda. Davanti alla tentazione di fissare una dimora a Dio (fu anche la pretesa di Davide espressa dal progetto di costruire una casa a YHWH; cfr. 2Sam 7,8-16), Pietro è invitato ad andare oltre ed è chiamato a comprendere attentamente il messaggio della visione: per Gesù non è ancora giunto il tempo di dimorare stabilmente nella gloria. (pag.11 lettera Pastorale "Chi ha orecchio ascolti")



PREGHIERA DEL GIUBILEO

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,

quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.
La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.

A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.

Amen



FAI LA TUA PARTE

La preghiera ci permette di affidare le cose belle e le angosce al Signore.
Offri ogni giorno i tuoi vissuti al Padre, dando spazio al tuo rapporto con Lui.



UN PERCORSO IN 5 P : PERSEVERANZA

Clicca sull'icona qui a fianco, si aprirà il file dedicato ai bambini e ragazzi del catechismo. Un percorso in compagnia della mascotte del giubileo "Luce"

"TÀGLIALO DUNQUE!
PERCHÉ DEVE
SFRUTTARE IL
TERRENO?"



DALLA

TENTAZIONE DI RISULTATI IMMEDIATI ALLA PAZIENZA DEL PRENDERSI CURA

LUNGO IL CAMMINO PRATICHIAMO LA CARITA' VERSO DI NOI E VERSO GLI ALTRI

Spesso nella vita, quando le cose non vanno, ci sentiamo scoraggiati. D'altronde quasi tutto sembra essere a "portata di portafoglio", tutto si può avere e comprare nel giro di pochi istanti. Va sempre più perdendosi la capacità di attesa, che permette al nostro desiderio di "maturare" prima di essere esaudito. Gesù ci insegna ad avere pazienza, come il vignaiolo che decide di aspettare un altro anno prima di prendere una decisione. Dobbiamo imparare ad agire lo stesso atteggiamento verso noi stessi: quando le cose non vanno come previsto, invece di arrenderci, dobbiamo saper aspettare, avere fiducia. Ed anche coloro che ci stanno accanto hanno bisogno della nostra presenza dolce e paziente, come il vignaiolo che cura con fiducia il terreno intorno al fico affinché possa, presto o tardi, portare frutto. Impariamo a **PRENDERCI CURA**, attraverso gesti di amore verso noi stessi e verso coloro che incontriamo sul nostro cammino.



IL VESCOVO CI GUIDA

L'affievolirsi della carità, che non si apre più alla condivisione, determina una sorta di torpore e di indifferenza spirituale, che si ritraduce in disattenzione ai fratelli, in negligenza e in pigrizia che accecano, rendono sordi davanti agli appelli di chi vive nella necessità. Rinunciare all'agápē significa disattendere l'amore di Cristo, senza il quale ogni altra realtà è inconsistente e soggetta alla perdita della sua identità (cfr. 1Cor 13,1-3). In questa linea di paralisi della carità, la stessa celebrazione eucaristica dell'assemblea è prigioniera del ritualismo amorfo fino a tramutarsi in negligenza verso quanti vivono nella necessità (cfr. 1Cor 11,17-34). (pag.25 lettera Pastorale "Chi ha orecchio ascolti")



PREGHIERA

O Gesù, buon Samaritano della mia vita,
ti sei fatto vicino, ti sei immerso e
perduto in me,
resta qui, Amico e Signore, quando
scende il dolore e le ombre si
mettono in via.
Stammi vicino, Amico della vita,
quando girano con fatica
le ruote del cuore.

Spalanca questi amori senza respiro,
liberami dall'indifferenza, utero gravido
del male,
manda profeti a ripetere:
guarisci altri e guarirà la tua ferita
illumina altri e ti illuminerai.
Che le mie ferite diventino feritoie di
compassione che come Te io provi
dolore per il dolore del mondo.



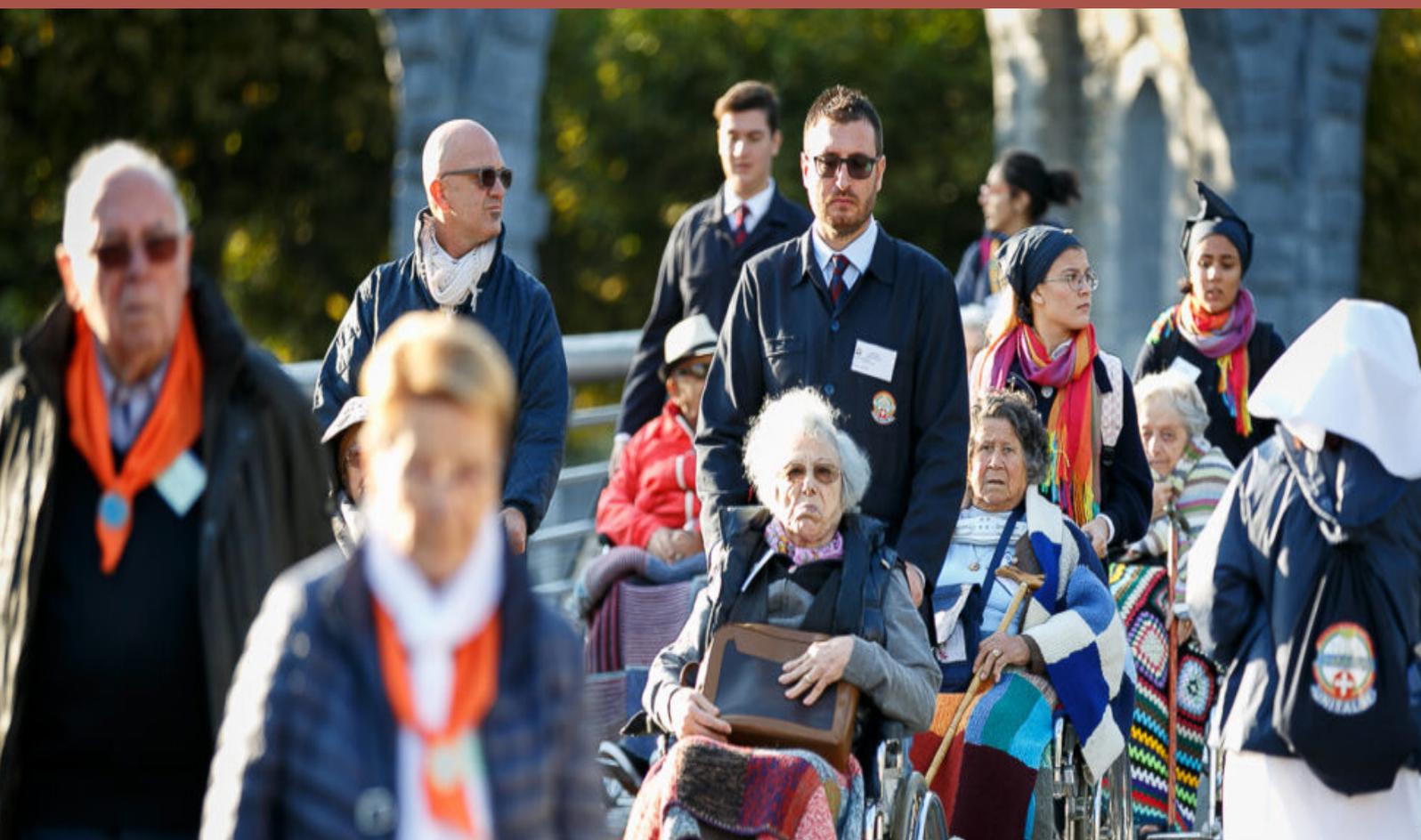
FAI LA TUA PARTE

Vivi un'esperienza di solidarietà "concreta" : offri un pò del tuo tempo
a favore di chi è più in difficoltà attraverso le associazioni del territorio.



UN PERCORSO IN 5 P : PRENDERSI CURA

Clicca sull'icona qui a fianco, si aprirà il file dedicato ai bambini e ragazzi del catechismo. Un percorso in compagnia della mascotte del giubileo "Luce"



"PADRE, DAMMI LA
PARTE DI PATRIMONIO
CHE MI SPETTA"

DALLA
TENTAZIONE DEL FARE DA SOLI
ALL' AFFIDAMENTO AL PADRE

**PROFESSANDO LA NOSTRA FEDE
CI RICORDIAMO CHE SIAMO FIGLI E FRATELLI**

Si può essere tentati di allontanarsi dagli altri, dalla famiglia, dagli affetti, talvolta pensando di dimostrare la propria unicità e le proprie capacità. La tentazione di fare tutto da soli è forte: sembra più facile, più veloce, tutto è sotto controllo e non siamo giudicati da qualcun altro. Ma è davvero così? Il Vangelo del padre misericordioso ci insegna che nessuno può realizzarsi pienamente da solo. Anche se il figlio minore cerca di vivere senza il padre, si rende conto di avere bisogno del suo amore. Il figlio maggiore, pur rimanendo a casa accanto alla famiglia è come se fosse solo, perchè non capisce di essere amato! Professando la nostra fede, come avviene nella celebrazione domenicale, affermiamo il nostro **AFFIDARCI AL PADRE**, consapevoli che l'essere figli non ci permette di "farci da soli" : possiamo realizzarci unicamente sentendoci amati da qualcun altro.



IL VESCOVO CI GUIDA

Stare davanti a Dio in tutta umiltà, cogliendosi servitori dell'evangelo e di nient'altro (cfr. Lc 17,10), è la condizione per aprirsi al dono che lui genera continuamente in noi nella fedeltà al suo amore di Padre provvidente. In tal senso, discernere il segno del tempo nella speranza significa rivolgere i nostri occhi al Signore (cfr. Sal 123,1-2) della storia che nel Cristo suo Figlio unigenito offre misericordia e senso nuovo all'esistenza di ogni uomo. Discernere il segno del tempo è comprendere che l'unico segno che ci è dato è il Cristo crocifisso e risorto, certezza di vita definitiva per quanti ripongono in lui la loro fiducia.

(pag.54 lettera Pastorale "Chi ha orecchio ascolti")



PREGHIERA

«Benedetto sei tu, o Padre, per il dono che ci hai fatto in Gesù il tuo unigenito. Insegnaci ad accoglierlo ogni giorno e ad ascoltare la sua Parola per metterla in pratica; solo così saremo uno con te. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che regna con te e lo Spirito Santo, ora e per tutti i secoli dei secoli. Amen» .



FAI LA TUA PARTE

Mettiti al servizio nella tua parrocchia in qualche iniziativa o nella celebrazione domenicale, potrai sperimentare la bellezza della comunione e della condivisione.



UN PERCORSO IN 5 P : PADRE

Clicca sull'icona qui a fianco, si aprirà il file dedicato ai bambini e ragazzi del catechismo. Un percorso in compagnia della mascotte del giubileo "Luce"

"CI HA COMANDATO DI
LAPIDARE DONNE COME
QUESTA"



DALLA
TENTAZIONE DI PERFEZIONE ASSOLUTA
ALLA POSSIBILITA' DEL PERDONO

**LA RICONCILIAZIONE
TRASFORMA GLI SBAGLI IN OCCASIONI**

A volte, possiamo desiderare che la giustizia arrivi subito, come se ogni errore dovesse essere punito immediatamente e con estrema fermezza.

Nella realtà, non tutto è bianco o nero, non tutto può essere giudicato insindacabilmente, ci sono molte sfumature. Il Vangelo dell'adultera ci ricorda che, invece di giudicare e punire severamente, possiamo imparare a perdonare. Quando tutti volevano lapidare la donna, Gesù disse: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra". Questo ci insegna che nessuno è perfetto, e la giustizia non è solo una punizione, ma anche un'opportunità di redenzione che aiuta a guarire.

La **POSSIBILITA' DEL PERDONO** è un gesto di amore che possiamo offrire e del quale possiamo beneficiare.



IL VESCOVO CI GUIDA

Si narra che un sapiente monaco, un giorno, interrogato a proposito dell'attività sua e dei suoi confratelli nel monastero, rispose con queste parole: «Noi cadiamo e ci rialziamo, cadiamo e ci rialziamo, cadiamo e ci rialziamo ancora». In verità, la vita cristiana espressa in qualsiasi vocazione è il 'luogo' nel quale si cade e ci si rialza nell'attesa del ritorno del Signore; quando egli verrà ci troverà caduti, ma nell'intento di rialzarci e sarà lui stesso a sollevarci definitivamente a sé. Questo primato della misericordia del Padre nella nostra vita mette in noi continuamente il desiderio e la memoria di lui, in una lotta contro la mediocrità e in un cammino perseverante nell'ascolto della Parola, nella preghiera, nell'eucaristia e nella comunione fraterna. (pag.44 lettera Pastorale "Chi ha orecchio ascolti")



PREGHIERA

Signore amatissimo, fa' ch'io possa vederti oggi e ogni giorno nella persona dei tuoi malati, e servirti curandoli. Se ti nascondi sotto la figura sgradevole del collerico, dello scontento, dell'arrogante, fa' ch'io possa ancora riconoscerti e dire: "Gesù, mio paziente, quanto è dolce servirti". Signore, dammi questa fede che vede chiaro, e allora il mio compito non sarà mai monotono, sempre la gioia zampillerà quando mi presterò ai capricci e risponderò ai desideri di tutti i poveri sofferenti...O Dio, poiché sei Gesù il mio paziente, degnati anche di essere per me un Gesù che ha pazienza, indulgente con i miei errori e che tiene conto dell'intenzione, perché la mia intenzione è di amarti e di servirti nella persona di ogni tuo malato. Signore aumenta la mia fede (Lc 17,5), benedici i miei sforzi e il mio compito, ora e sempre.



FAI LA TUA PARTE

Prenditi un tempo adeguato per vivere intensamente e profondamente il sacramento della riconciliazione. Se riesci partecipa alle confessioni comunitarie organizzate dalla tua parrocchia.



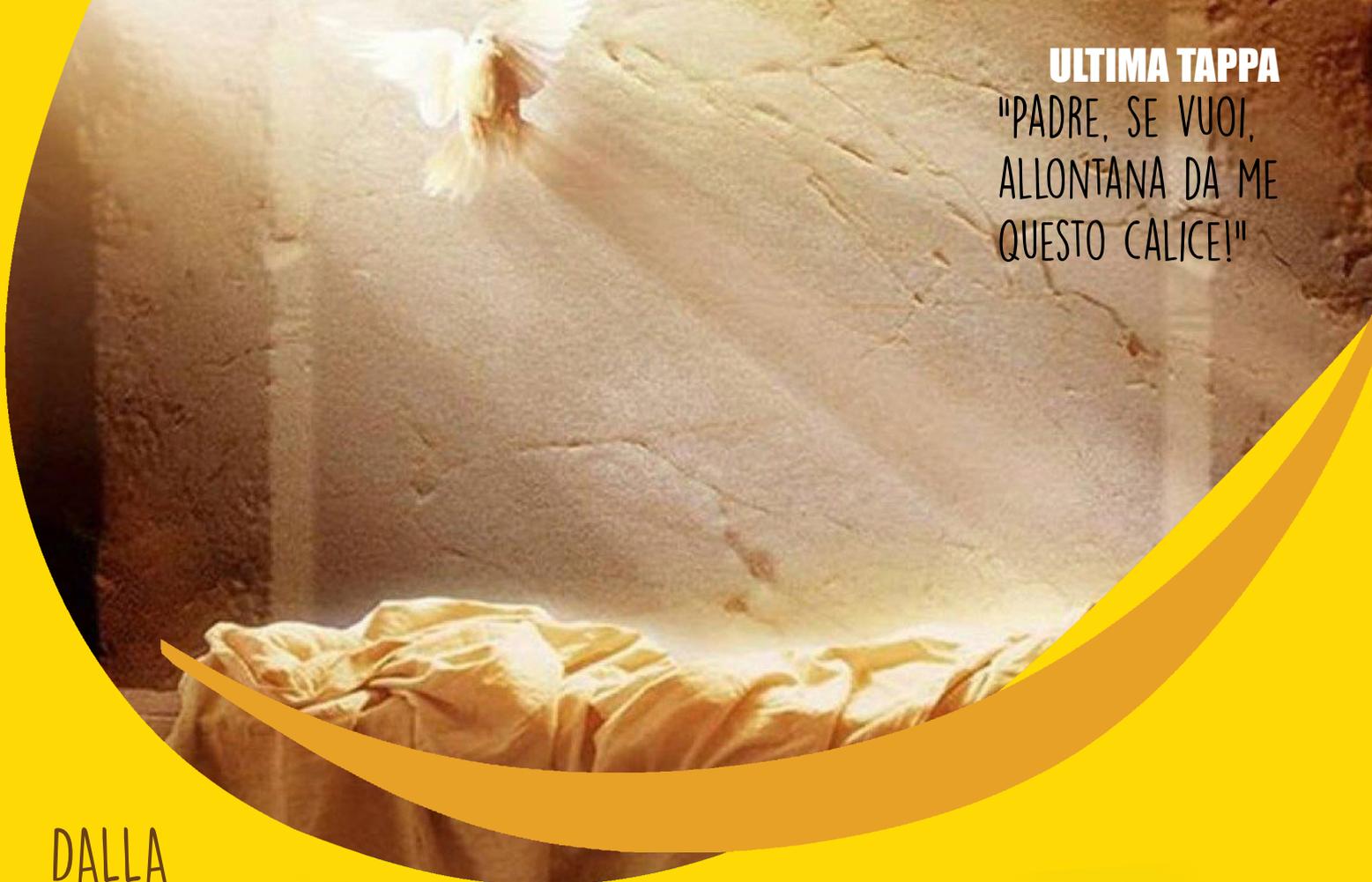
UN PERCORSO IN 5 P : PERDONO

Clicca sull'icona qui a fianco, si aprirà il file dedicato ai bambini e ragazzi del catechismo. Un percorso in compagnia della mascotte del giubileo "Luce"



ULTIMA TAPPA

"PADRE, SE VUOI,
ALLONTANA DA ME
QUESTO CALICE!"



DALLA
TENTAZIONE DI FUGA DALLA MORTE
ALLA RESURREZIONE A VITA ETERNA

**ATTRAVERSO LA PORTA SANTA
ALLA RICERCA DELLA REDENZIONE**

Gesù è la porta. Dobbiamo lasciare che Lui ci attraversi, ci raggiunga nelle nostre tenebre, nelle nostre ombre, nelle nostre contraddizioni.

Siamo noi però a doverci muovere, ad andare verso il sepolcro come le donne il mattino della resurrezione. Siamo noi che siamo chiamati a contattare il vuoto del sepolcro che odora di morte e di sconfitta. Spetta a noi aprirci!

Sì, l'incontro con Gesù risorto accade proprio lì, sulla soglia del vuoto, della sconfitta, del dolore e del fallimento. E' la fiducia nel potere della **RESURREZIONE A VITA ETERNA**, che è trasformazione, mutamento e rinnovamento, possibilità di un nuovo inizio; tutto si rinnova attraverso l'ingresso in un nuovo stile di vita, modo di sentire e di pensare. E' Gesù Risorto che ci dona la Sua Salvezza e ci porta a vivere una vita all'insegna del desiderio, della perseveranza, del prendersi cura, dell'affidamento e del perdono.



IL VESCOVO CI GUIDA

[...]Aprire la porta di accesso al regno destinato a quanti hanno vinto proprio perché sono rimasti fedeli alla Parola consegnata. È ribadito, infatti, che la vera forza di questa Chiesa è rappresentata dal non aver rinnegato il nome di Gesù, di aver cioè custodito la preziosa eredità della Parola ricevuta di fronte alla minaccia subdola e insidiosa di un mondo pagano e idolatra teso a garantirsi una salvezza da se stesso mediante vie di conoscenza lontane dall'evangelo.

Il culmine di questa promessa messianica è rappresentato dalla proclamazione di Gesù in Gv 10,9: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo». (pag.64 lettera Pastorale "Chi ha orecchio ascolti")



SALMO DA RECITARE QUANDO SI ATTRAVERSA LA PORTA SANTA

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?

Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è mai questo re della gloria?

Il Signore degli eserciti è il re della gloria.



FAI LA TUA PARTE

Se ti è possibile recati a Roma in pellegrinaggio ed attraversa la Porta Santa. Diversamente hai l'opportunità di partecipare ad uno o più momenti di preghiera tra quelli organizzati in Diocesi in concomitanza con i grandi eventi del Giubileo.